

SCAMBIO DI ACCUSE

Sanna e Bruno (Pd): un altro pasticcio
L'assessore Carta: non avete mai fatto nulla

TRASPORTI

IL CONFRONTO

LE INIZIATIVE DI PILI (PDL)

Oggi il deputato dice cosa farà
per mettere pressione sull'esecutivo

Continuità, è scontro fra Giunta e Pd

Anche gli emigrati sardi schierati contro il decreto del Governo

Duro scambio di accuse, sulla continuità territoriale dei passeggeri, fra la Giunta e il Partito democratico. Mentre le associazioni degli emigrati si schierano contro il decreto Matteoli, oggi il deputato Mauro Pili (Pd) annuncia quali iniziative metterà in atto per costringere il Governo a riscrivere il decreto con le nuove regole del trasporto aereo da e per la Sardegna.

IL PD. «C'è da piangere per l'evidente superficialità di questi amministratori regionali, che pur con il bastone del comando sulla continuità territoriale aerea riescono a farsi gabbare ancora una volta dal Governo amico», dice il senatore del Pd, Francesco Sanna. «C'è invece da ridere - aggiunge - nel rileggere le trionfalistiche dichiarazioni del centrodestra in Parlamento, sulla pretesa svolta storica nella politica dei trasporti. A leggere i decreti del ministro Matteoli - dice Sanna - non vi si scorge né l'importanza storica, né la svolta, ma solo la promessa disattesa. Tutta la vicenda ci insegna come il centrodestra, maldestramente, sia impegnato in un gioco fratricida tra Roma e Cagliari. In questo gioco perde sempre la Sardegna». Per il capogruppo del Pd, Mario Bruno, invece «il decreto sulla continuità territoriale è l'ennesimo pasticcio della Giunta. Siamo ormai alla pantomima: il presidente Cappellacci chiede al ministro di sospendere un decreto scritto con l'apporto fondamentale della sua Giunta. Evidentemente - conclude Bruno - non solo non c'è intesa col Governo, ma neanche all'interno della Giunta».

LA REGIONE. «L'unico pasticcio è il nulla sulla continuità territoriale ereditato da cinque anni di governo di un centrosinistra che, nel contestare gli avversari politici, involontariamente ammette di aver millantato risultati mai ottenuti in concreto», così la replica dell'assessore regionale dei Trasporti, Angelo Carta, alle critiche del Pd. «Non mossero un dito quando la Sardegna fu tagliata dalla Penisola anche dalle Ferrovie dello Stato, con la soppressione dei due traghetti che garantivano il collegamento Golfo Aranci-Civitavecchia», osserva Carta, «non han-

no mai discusso in termini concreti con il Governo della continuità territoriale». Per Carta il decreto approvato dal Governo rappresenta «un primo step, benché non risolutivo, verso l'obiettivo indicato». Diaventa ora «improcrastinabile passare al secondo step al fine di arrivare a garantire a ciascun sardo e a chiunque intenda venire in Sardegna la stessa libertà di muoversi che hanno quelli che vogliono spostarsi nel resto d'Italia».

LE ASSOCIAZIONI SARDE. «Denunciamo che nel giro di venti giorni raggiungere la Sardegna è diventato un lusso per pochi», sostengono i vertici della Fasi, la Federazione delle associazioni degli emigrati sardi, «le compagnie marittime ed aeree stanno imponendo al popolo sardo isolamento ed embargo. Non si possono non definire altrimenti gli aumenti dal 40 all'80 per cento per i passaggi in nave e le nuove tariffe aeree stabilite nell'accordo le quali, a fronte di 3 euro di sconto per i residenti, registrano un aumento di 27 euro per gli emigrati e i non residenti». E arriva la critica anche per gli amministratori: «Siamo profondamente allarmati per queste decisioni e increduli che le istituzioni sarde abbiano concorso a questo piano sulla continuità territoriale avallandone - o subendone - le gravi ed inevitabili conseguenze: diminuzione del traffico da e per la Sardegna e dunque penalizzazione dell'economia e dello sviluppo dell'Isola». Secondo la Fasi «è stato deciso che gli emigrati debbano continuare a scontare la loro libera scelta di vivere fuori dalla Sardegna pagando il ritorno in visita nella propria Isola (per desiderio o necessità) tre volte tanto rispetto a chi vive in Sardegna», come rilevato - dicono alla Fasi - «anche dall'onorevole Pili». Rileggere questo accordo «non sarebbe sufficiente, i parlamentari sardi di ogni schieramento dovrebbero subordinare il proprio voto favorevole ai provvedimenti attuativi del federalismo solo se - negli stessi provvedimenti - sarà riconosciuto lo svantaggio derivante dalla condizione di insularità».

ENRICO PILIA